

# Ma quel «diritto mite» sa tanto di ideologia

di Claudio Sartea

punti fermi



Gli anglosassoni parlano di «soft law». Dove abbiamo già sentito questo slogan? Ma certo: diede il titolo a un libro del 1992. Autore il giurista Gustavo Zagrebelski

news

## «Gli errori in vitro smascherano l'ansia per il figlio perfetto»

«Il problema della fecondazione in vitro fa emergere un problema ben più grave: il figlio su misura. Si sceglie il sesso, l'incarnato e si eliminano senza ripensamenti quelli che non ci sono venuti bene. O si denuncia». Lo scrive il neonatologo Carlo Bellieni in un intervento apparso ieri sul sito Sussidiario.net a commento dell'errore in provetta subito dai due genitori inglesi bianchi che avevano fatto ricorso alla fecondazione eterologa e si sono ritrovati con un figlio di colore. «Ma cosa c'è di strano - aggiunge Bellieni - dato che questo è il criterio con cui, in maniera meno sottile si eliminano i figli non voluti o venuti "male" dopo una ricerca al setaccio (screening) prenatale, mentre ormai stanno crescendo nell'utero di mamma? La fecondazione in vitro è solo un segno: il problema vero è più sotto».

◆ **Domani a Modena si parla di Africa e dei preservativi** «Aids, preservativo e Aids. Quello che i mass media non vogliono dire» è il tema dell'incontro organizzato per domani sera alle 21 da Scienza & Vita di Modena. Ospiti nella sala conferenze della parrocchia dello Spirito Santo (via Fratelli Rosselli 180) saranno Renzo Puccetti, che guida Scienza & Vita di Pisa e Livorno, il medico Guido Corradi e il presidente modenese Giovanni Battista Cavazzuti.

◆ **Sabato a Roma la «notte bianca» del Bambin Gesù** L'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma organizza tra sabato e domenica la "notte bianca della prevenzione e della ricerca", durante la quale ricercatori e specialisti spiegheranno ai cittadini attraverso visite, esercitazioni, video e anche giochi per i più piccoli, i progetti e le attività cliniche di eccellenza nel campo biomedico. La manifestazione fa parte del calendario di iniziative per i 140 anni dell'ospedale.

**P**er chi, come noi, cerca di seguire con attenzione le riflessioni interne alla categoria professionale come un contesto privilegiato di idee e proponenti che orientino al meglio l'agire quotidiano dei professionisti della salute, occorre non prendere atto dell'iniziativa del Consiglio nazionale degli Ordini provinciali dei medici - che sabato a Terni ha approvato a maggioranza un documento sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento - ma soprattutto meditarla con attenzione e rispetto. In questo caso, delle tante osservazioni che si potrebbero fare su un documento denso e articolato, ci soffermiamo sui profili che, nella prospettiva della riflessione giuridica, appaiono più rilevanti e problematici.

Il primo punto è quello della rappresentatività del documento. Com'è chiaro, è su questo profilo che esso gioca la propria incidenza professionale, sociale e soprattutto politica: certo non è fortuita la coincidenza temporale tra l'approvazione del testo e il momento dell'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge sul fine vita, in attesa di discussione alla Camera dopo l'approvazione in Senato. La società civile, mediante l'organo di rappresentanza centrale della categoria professionale più rilevante tra quelle coinvolte nelle tematiche in questione, si fa presente con l'intento di condizionare in senso migliorativo l'iniziativa del legislatore, e in generale aiutare l'attività politica. Senonché, e ancor prima di valutare i contenuti del documento, occorre tener presente che già a livello di rappresentatività esso esibisce un deficit singolare: cinque Ordini provinciali (tra cui il secondo nazionale in termini di numero di iscritti, quello di Milano; ma c'è anche Bologna) hanno manifestato il proprio dissenso al testo, e altri sette (tra cui quello che ha il maggior numero di iscritti, Roma) si sono astenuti in sede di votazione. Il fatto merita almeno una pausa di riflessione, e sembra indizio di una difformità di sentire cui il documento tuttavia non allude.

Un secondo aspetto rilevante per l'analisi giuridica della vicenda sembra quello legato a un'espressione evocata nel documento in posizione centrale: si tratta dell'auspicio di un «diritto mite» allorché, come nel nostro caso, il legislatore si vede costretto a legiferare in «queste delicate e intime materie» (ma c'è da domandarsi, come Francesco D'Agostino faceva martedì su questo giornale, se il fine vita, cioè la morte e le cure terminali, sono davvero materia «intima», cioè privatissima). Il riferimento al «diritto mite» è singolarmente preciso: si tratta infatti del fortunato titolo di un celebre saggio pubblicato nel 1992 da Gustavo Zagrebelski, già giudice costituzionale nonché professore di diritto e giustizia

**Novella Luciani: «Un golpe etico»**

**«N**utrizione e idratazione sono sempre un sostegno vitale e non una terapia». Queste le parole di Novella Luciani, delegata del sindacato di Roma per le Politiche della promozione e tutela della vita, che ha espresso il suo biasimo per il documento della Fnomceo. «Sull'idratazione e sull'alimentazione assistiamo a un vero e proprio golpe etico», ha dichiarato la Luciani. Quanto alle iniziative del suo ufficio, la delegata ha spiegato ai microfoni di *Radio Vaticana*, che «presto partiranno due progetti, il "camper della vita" e le "stanze della vita", con l'obiettivo di incontrare i cittadini per riflettere insieme su tematiche sociali urgenti, quali droga e bullismo».

costituzionale a Torino, autore di numerosi altri saggi di successo, come per esempio *Il crucifige e la democrazia*, *La virtù del dubbio*, *Intervista su etica e diritto*, nonché *Contro l'etica della verità*. Siamo insomma dinanzi a qualcosa di diverso da un'espressione ufficiale e men che meno tecnica: essa si avvicina di più, specie nell'uso che se ne fa a livello di vulgata, a uno slogan, un'espressione sintetica e pregnante. Essenzialmente, questa dizione - che traduce l'espressione inglese *soft law* - indica come strada maestra per il legislatore dello Stato liberale "post-secolare", neutralista e nutrito di "politeismo etico", quella della rinuncia all'intervento legislativo. In subordine, quando esso risulti irrinunciabile, quella di una normativa snella, leggera, non impositiva di condotte ma autorizzativa. Si tratta di strutturare giuridicamente la libertà individuale, mai di orientarla e men che meno limitarla: il che, com'è chiaro, costituisce a sua volta una presa di posizione, un orientamento, l'applicazione di un ordine di idee.

## frasi sfatte

### L'embrione? Dipende dai punti di svista

«Un ospedale di Cardiff ha impiantato nella donna sbagliata l'ultimo ovulo di una 38enne che ora ha quindi perso ogni speranza di avere figli». *«La Repubblica»*, 16 giugno.

In sé, la frase non è sfatta né fatta o rifatta o strafatta... E una notizia, una constatazione. L'ultimo ovulo disponibile è stato fecondato e trasferito nella donna sbagliata la quale, appena l'ha saputo, ha chiesto di abortire, e ha abortito. Dichiestamente sfatto è semmai il retrospensiero, quello che palpita e si mobilita soltanto a favore delle madri, dei medici inseminatori e dei loro inviolabili "diritti"; a favore della madre che perde l'ultimo embrione, e di quella che si ritrova nel ventre l'embrione non suo. Drammi autentici sui quali non è lecito

celiare. Ma l'embrione? Scrive Nicoletta Tiliacos sul *Foglio*: «Quel che conta è il desiderio, di fronte al quale una vita umana allo stato embrionale è qualcosa di trascurabile ed eliminabile senza troppi scrupoli». Ricordando appunto l'episodio di Cardiff, la Tiliacos commenta: «C'è l'embrione congelato: nulla o tutto, a seconda dei punti di vista, materia prima da eliminare dopo cinque anni se non la si è usata, come prescrive la legge inglese, oppure figlio, a seconda dello sguardo che si posa su di lui». Punti di vista. O di svista... (T.G.)

Il terzo e ultimo aspetto che conviene qui sbalzare dal documento del Consiglio Nazionale Fnomceo è, ancora una volta, quello dei trattamenti vitali. Su di essi si concentra una delle critiche concrete che il testo riserva al disegno di legge Calabrò: com'è noto, quest'ultimo esclude dai possibili contenuti di una dichiarazione anticipata di trattamento ogni indicazione relativa ai trattamenti di nutrizione e idratazione artificiale, affermando che «nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita» (articolo 3, comma 5). Ora, anche senza soffermarsi sul fatto - significativo - che il documento della Fnomceo parla soltanto di nutrizione artificiale senza alludere all'idratazione, occorre notare che il problema bioetico e biogiuridico qui non dipende principalmente dalla qualificazione tecnica dell'attività in questione, su cui è in corso un vasto dibattito internazionale presso gli esperti: ai nostri più modesti scopi valutativi è sufficiente constatare il senso di tali azioni e della loro eventuale sospensione. Se tale senso è conforme alla vita e alla salute del paziente, rientriamo appieno nella deontologia medica (articolo 3 del Codice 2006); in caso contrario ci stiamo contrapponendo a essa, qualunque sia l'interesse che guida questa condotta: col rischio di cadere addirittura nel divieto di cui all'articolo 17 dello stesso Codice, che inibisce il medico dall'«effettuare o favorire, anche su richiesta del malato, trattamenti finalizzati a provocare la morte».

Più fecondo appare allora impostare la questione secondo una logica diversa: nutrizione (e idratazione) sono trattamenti sempre dovuti al paziente, tranne nei casi in cui per le circostanze cliniche concrete essi si risolvano, per qualche motivo obiettivo e straordinario, in un danno al paziente stesso. E tale danno andrà di volta in volta provato, sempre sul piano obiettivo, da parte di chi intendesse assumersi la responsabilità di interromperli.

## giovani

### «Travelsex» in tasca E il sesso d'estate è merce di scambio



Oltre all'i-Pod e alla fotocamera digitale, nello zaino di questa estate 2009 non potrà mancare la guida. Non, però, la solita guida turistica zeppa di monumenti, locali e posti imperdibili: il must di quest'anno sarà la «Travelsex», redatta dalla Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia), distribuita in 30 sedi del Centro turistico studentesco sparse per la penisola o scaricabile online.

Con le sue 40 colorate pagine, la «Travelsex» fornisce indicazioni definite «salvavita» sia per i giovani che andranno all'estero (il decalogo con le domande cruciali, tra cui ad esempio: «leri ho avuto un rapporto non protetto, può aiutarmi?», è tradotto in 12 lingue, dallo spagnolo al turco), sia per quanti rimarranno in Italia. Ricca di consigli, "dritte" e indirizzi di consultori, la «Travelsex» si distingue per la sua praticità: le mestruazioni proprio nei giorni della vacanza? Nessuna paura: «Se vuoi evitare il ciclo puoi assumere 2 confezioni di pillole di seguito». Pillola che, tra l'altro, presenta tanti «vantaggi extracontraccettivi»: da quella «amica della femminilità e della bellezza» qual è, la pillola salva anche dall'acne, dalla crescita eccessiva di peli e così via. Al grido di «tutti in vacanza! Primo obiettivo divertirsi! E se poi nasce un nuovo amore, l'estate è davvero perfetta», la Sigo emana istruzioni per l'uso tentando di rimediare alla mancanza di responsabilità e di rispetto di sé e degli altri che regna nei rapporti sessuali tra giovani e giovanissimi. Che il problema stia, forse, nell'uso che si fa del sesso, prima ancora che nelle modalità, pare un dubbio ormai anacronistico, decisamente bacchettono.

Responsabilità: parola d'ordine nei rapporti sessuali ma anche nel turismo? si legge sempre nella guida. Sorprende come abbia ancora seguito quella filosofia che erge la bandiera del rispetto della natura passando dal dovere di non sprecare l'acqua al sesso sicuro, dal non abbandonare i rifiuti al saper chiedere in tante lingue «Hai un preservativo?». Quanto meno, viene da chiedersi se davvero solo l'acqua sia il «bene prezioso». Dare per scontato che il sesso sia ormai comune merce di scambio già tra i giovanissimi suona come una triste toppa. Quando non un incentivo. La Sigo ha anche lanciato il concorso «Cos'è per te l'amore?», per trovare la frase slogan dell'amore sicuro: massimo 160 caratteri, lo spazio di un sms. Da tempo si denuncia come nelle scuole italiane non si imparino le lingue. Forse lo scopo della «Travelsex» è anche questo. Sapendo dire «Come posso fare per avere la pillola del giorno dopo?» in francese, tedesco, inglese, svedese e portoghese, i ragazzi italiani saranno finalmente un po' più preparati ed emancipati. E saranno più pronti a settembre per la riapertura dei corsi. Intanto, «tutti in vacanza! Primo obiettivo divertirsi!».

Giulia Galeotti

di Tommaso Gomez

## Spiaggia & provetta. Olé!



**P**acchetto completo: vai, te la godi, e torni con il pancione e pure abbronzata, rilassata, vacanzata! «Mare & provette. Single all'andata, mamme al ritorno. In Spagna, hotel a 5 stelle e inseminazione» titola la *Stampa* di ieri. Eccola la frontiera della modernità, della democrazia e del progresso: «Sole, mare e fecondazione artificiale per coppie di lesbiche - scrive Gian Antonio Orighi da Madrid -». È questa la novità choc che offre, per l'estate 2009, un'inedita joint venture tra l'agenzia "gay-friendly" Rainbow Tourism e la nota clinica di inseminazione Istituto Bernabeu, entrambe di Alicante, nota località di villeggiatura sul Mediterraneo valenciano. Quante volte avevamo detto che dietro il bailamme ideologico e le grancasse laiciste c'era soprattutto una questione di soldi, un business insomma, come sempre quando di mezzo c'è un desiderio da soddisfare? È il trionfo del mercato! Spiega Maria José Ricó Llorca, azionista di controllo della Rainbow (pur

essendo eterosessuale: business is business) ed ex assessore al Turismo per i popolari, insomma per il partito, ehm, "cattolico": «Siamo nati da tre mesi e pensiamo che il mercato potenziale sia enorme. Ci rivoliamo soprattutto ai cittadini di quei Paesi europei con leggi sulla fecondazione artificiale molto restrittive, come l'Italia, nostro obiettivo prioritario».

Chiario? Se non corriamo ai ripari, gli spagnoli ci soffiano le turiste lesbo più danarose. E il Pil italiano precipita. A proposito della joint venture fecondazione & vacanza, Somnica Bernabeu, direttrice dell'omonimo istituto che ha 4 ospedali, di cui 3 dislocati strategicamente in zone turistiche (Elche, Cartagena e Benidorm, nota meta gay), è ancora più esplicita: «L'alleanza nasce dall'obiettivo comune di ambedue le imprese: offrire un servizio di qualità e tutte le facilitazioni possibili per la riproduzione assistita delle donne lesbiche di tutto il mondo».

Scuola di giornalismo. Il documento approvato dalla Fnomceo (la Federazione degli

ordini provinciali dei medici) nel suo incontro di Terni la dice lunga sulle procedure della stampa italiana. Il *Corriere della sera* (Margherita De Bac) ne parla il 14 giugno. Titolo: «Fine vita, no dei medici alla legge».

Correttamente si precisa che su 97 presidenti hanno votato contro in 5 e si sono astenuti in 7. Ai contrari però non viene data la parola. Il giorno prima, la riunione viene annunciata dal *Sole 24 Ore* (Marzio Bartoloni e Barbara Gobbi) con toni militanti («Dopo un silenzio assordante i medici italiani sono pronti a far sentire la loro voce... L'altolà potrebbe arrivare oggi»). Il 15 giugno il *Corriere* dà la parola ai dissenzienti, che pure rappresentano province come Milano, Roma e Bologna; e perfino al senatore Raffaele Calabrò. Infine il 17 ecco sul *Corriere* le ragioni dei medici cattolici, con citazione dell'editoriale di Francesco D'Agostino su *Avvenire*. Sul *Sole*, invece, più niente di niente. E nulla di nulla sugli altri quotidiani. Giornalismo a scoppio ritardato. O semplicemente scoppiato.



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 25 giugno

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483